

Agorà

Idee

Rowan Williams: «Ecco il ruolo del discepolato nella società odierna»

IL TESTO E RONCALLI A PAGINA 26

CRISTIANI nella società democratica

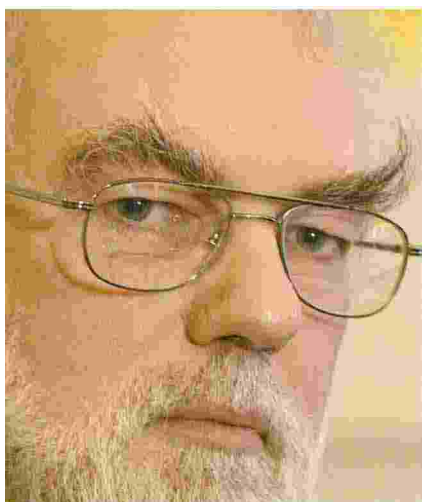
MARCO RONCALLI

Il “discepolato cristiano”? Il modo in cui viviamo concretamente, non solo quello in cui crediamo. E l'interrogarci ogni giorno sulla nostra coerenza. In *Essere discepoli* (Claudiana, pagine 80, euro 11,90), Rowan Williams, dal 2003 al 2013 arcivescovo di Canterbury, ha raccolto alcuni sermoni – introdotti da rimandi al Nuovo Testamento e pensati originariamente per un pubblico cristiano laico di ogni età e provenienza – dove chiede che non solo le parole, ma anche le azioni, lascino spazio a Cristo e al suo Spirito, nella certezza che alla vera sequela si accompagnano occasioni di apprendimento e di crescita grazie alle relazioni tra noi e con Dio, per il quale siamo tutti ugualmente importanti. È la tesi dell'ex primate della comunione anglicana che avverte: «Per il discepolo cristiano, la dignità umana, e quindi ogni nozione di diritto umano, dipende dal riconoscimento che ogni persona è legata a Dio prima che a qualsiasi altra cosa o persona. Dio ha definito chi siamo e chi possiamo essere secondo il suo proposito eterno, che non può essere alterato da nessuna forza o circostanza in questo mondo. Possiamo rifiutare

la chiamata o rimanerne ostinatamente inconsapevoli, ma Dio continua a chiamarci...».

Rowan Williams (Master del Magdalene College, presso l'Università di Cambridge), non fa certo teologia disincarnata dalla realtà: né quella della storia, né quella dell'attualità. Si vedano in questa pagina gli stralci dal capitolo del libro che ospita la sua riflessione su cosa significa essere discepoli nella moderna società democratica, per arrivare poi ad affermare che la più grande influenza pubblica possibile per i discepoli cristiani sta nella diffusione di contenuti e comportamenti che promuovono il rispetto radicale: un'attività che nel tempo potrà cambiare ciò che oggi la società dà per scontato. Così – sostiene Williams – se «una democrazia sana» è quella in cui «lo Stato ascolta la voce della visione morale che proviene da comunità che non dipendono dallo Stato stesso per la loro integrità e lungimiranza», «essere discepoli cristiani» significa «essere chiamati a vedere gli altri, e soprattutto coloro che si trovano in una condizione di profondo bisogno, dalla prospettiva di un amore eterno incrollabile e inalterabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Ettore Ferrari/Ansa)

ANGLICANO. Rowan Williams, dal 2003 al 2013 arcivescovo di Canterbury

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 005174

Idee

Che posto ha il discepolato nel mondo contemporaneo? Una riflessione dell'arcivescovo emerito di Canterbury Rowan Williams

ROWAN WILLIAMS

Che posto ha il discepolato cristiano nella moderna società democratica? Per molte persone, soprattutto in Europa, c'è una risposta semplice: il suo posto è la sfera privata. [...]. La religione può essere rispettata in modo generale e difesa come diritto da parte della legge, ma non appartiene alla sfera della decisione e della politica pubblica. Questo tipo di approccio secolare ha le sue origini nell'illuminismo europeo del XVII e XVIII secolo. Dopo un periodo di efferate guerre di religione, ci fu un forte e comprensibile desiderio di evitare ulteriori conflitti basati sulla religione e un profondo sospetto nei confronti dell'autorità religiosa [...]. Con lo sviluppo dell'età moderna [...] l'idea dei diritti umani è diventata sempre più potente. Per molti [...], ciò significava che ogni essere umano era nato con una pretesa intrinseca di essere trattato con rispetto, dotato di una dignità e libertà naturali che sarebbero dovute essere riconosciute dalla legge. Questa libertà era essenzialmente una libertà di scegliere ciò che rende l'individuo soddisfatto, ovviamente con il limite di non arrecare danno agli altri [...]. Tale punto è diventato un aspetto importante del capitalismo moderno, allo scopo di aumentare la gamma di scelte per-

sonali di ogni individuo. Questi sono gli ingredienti di un particolare tipo di secolarismo moderno. Sulla base di ciò che ho descritto, la società ideale appare come quella in cui il governo, nel suo complesso, non promuove i valori di una filosofia o di una religione, ma afferma il diritto umano universale alla libera scelta; non dà riconoscimenti pubblici né sostegno o privilegio ad alcun organismo religioso, anche se consente alle religioni di esistere come associazioni private, finché non minacciano il modo in cui la società svolge la propria attività [...]. C'è però in atto un feroce dibattito se questa sia una scelta praticabile nelle circostanze contemporanee. Come viene influenzato il discepolo cristiano da tutto ciò? Comincerò a rispondere facendo alcune osservazioni su due particolari preoccupazioni [...]. La prima di queste preoccupazioni, sollevate spesso dai politologi di sinistra, è che il mercato, ovviamente l'organo principale grazie al quale ogni società assicura e sviluppa la sua comune prosperità, non garantisce affatto un'equa distribuzione delle risorse. Sia in società specifiche sia tra nazioni diverse, si fanno sentire disparità dannose, così acute che iniziano a colpire il corretto funzionamento delle società stesse. Siamo più consapevoli che mai delle difficoltà di garantire una giusta equità nelle condizioni commerciali per i paesi che non hanno mai avuto un ruolo nell'economia mondiale. Una seconda preoccupazione, spesso sollevata dai critici conservatori, è che nella nostra cultura si parla così tanto dei valori relativi e siamo così ossessionati dai modelli di comportamento consumistici, che non sappiamo più dove trovare la motivazione per agire per il bene degli altri o semplicemente per dare valore alle cose e alle persone che non hanno un ritorno economico immediato. Fino a poco tempo fa, le disuguaglianze della società erano attutite dalla rete delle agenzie e delle organizzazioni di volontariato [...]. Ma oggi lo spirito del volontariato riceve sempre meno incoraggiamento. Inoltre, se la società non ha alcun orientamento morale per guidare i cittadini più

giovani, che cosa può colmare il divario? Se gli schemi stabili della vita familiare sono minacciati dallo stesso consumismo a breve termine che prevale nell'economia, [...], non ci sono i presupposti affinché i bambini possano crescere con chiare priorità morali [...]. La filosofia razionale degli ultimi due secoli ha subito un duro colpo. Uno dei paradossi è che molte persone ora diffidano e sottovalutano la scienza quasi come la religione, perché non danno per scontata la fiducia nella ragione e nell'argomentazione obiettiva. Poiché i progressi scientifici e tecnologici hanno portato un nuovo tipo di incubi e di crisi (la guerra nucleare, l'ingegneria genetica, l'inquinamento ambientale), non sorprende che questa diffidenza sia ampiamente sentita. La filosofia dei diritti umani rimane la pietra angolare di gran parte del nostro sistema giudiziario, ma siamo più consapevoli dello scontro dei diritti concorrenti, dei rischi dell'individualismo [...]. Non possiamo tornare indietro, e non credo che si possa o si debba supporre che una società governata secondo principi religiosi rigorosi sarebbe più felice o più facile. I musulmani tradizionalisti sostengono che nella confusione e nella frammentazione delle società occidentali, solo l'islam è in grado di costruire una società coesa nella situazione di caos attuale. Purtroppo non esiste un unico sistema chiaro di governo islamico che possa essere presentato al mondo in modo persuasivo [...]. Tuttavia, il dialogo con l'islam ha fatto ricordare alle nostre società occidentali che non tutti nel mondo danno per scontata la stessa base "razionale" e laica per la vita sociale. Se non siamo d'accordo con l'analisi islamica, che cosa abbiamo da offrire al suo posto come base per una società morale? Il mio suggerimento è che abbiamo bisogno di due principi della fede cristiana e del discepolato per gettare almeno parte di questa base: di fronte a Dio abbiamo tutti lo stesso valore e siamo tutti dipendenti l'uno dall'altro. Non possiamo fare a meno di questi principi se vogliamo garantire vera giustizia, pace e stabilità duratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA